POLITICA INTERNA

Grandi manovre contro i mezzadri

Gli agrari fanno il fumo dagli occhi: scrivono sui giornali articoli di fiera protesta, si riuniscono in assemblee e votano ordini del giorno, piangendo sulle misere sorti della povera agricoltura. L'agricoltura — dicono — non gliela fa proprio più! Questi signori, quando si tratta di difendere gli spiccioli del loro grasso portafogli, tratti dallo sfruttamento, dal sudore e dal lavoro contadino, tendono ad identificarsi con l'agricoltura « L'agricoltura sono io », proclamano.

Ma perchè tanti fieri articoli, tante assemblee e tanti pianti? Si tratta della recente sentenza della Corte di Cassazione e Sezioni Riunite, la quale ha ancora una volta confermato la validità della legge 2 aprile 1946 che pone a carico dei concedenti di terreni a mezzadria e colonia, il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali per i mezzadri e coloni dipendenti.

Sono quattro anni, e cioè dal 1946, che gli agrari agiscono nella illegalità e arbitrariamente, addebitano ai contadini e tendono a far loro pagare i contributi unificati. Nessuna buona ragione è valsa a farli desistere e ciò ha provocato profonde agitazioni nelle campagne: Costoro hanno sempre affermato che bisognava attendere le decisioni della Suprema Magistratura. Questa ormai ha deciso, ma oggi questi signori dicono già apertamente che non accettano nè accetteranno per valida tale decisione. Nel frattempo due loro compari, gli on. Monticelli e Foderaro — deputati democristiani — hanno presentato al Parlamento un « progettino » di legge che tenderebbe ad annullare questa grande conquista della lotta delle masse contadine.

La questione dei contributi unificati non è che un elemento da cui gli agrari prendono le mosse per un più vasto piano strategico, apertamente affermato nella stampa locale e nazionale della Confagricoltura e nei suoi quotidiani « indipendenti ». Gli agrari battono il tamburo della riscossa. Reclamano il ritorno alla vecchia situazione contrattuale, oggi superata dal Lodo De Gasperi e dalla legge di tregua, nonchè da centinaia di accordi locali strappati con le lotte contadine, i quali accordi superano lo stesso Lodo e la stessa tregua e affermano alcuni principii di una vera riforma contrattuale nella mezzadria. I grandi proprietari terrieri protestano anche contro la cosidetta « legge di riforma » dei contratti agrari, già approvata dal Parlamento, legge la quale — come già è stato rilevato — non soddisfa nè le aspirazioni dei contadini nè le esigenze dell'agricoltura.

In questo rullare di tamburi, non mancano sulla scena i grandi tecnici, come il prof. Serpieri, « gentilmente » ospitato dal Corriere della Sera, *il quale, da buon « luminare dei problemi dell'agricoltura » (identificata di nuovo con il portafogli degli agrari) non poteva che prendere posizione contro i contadini.*

E il governo che cosa fa? Naturalmente prende anch'esso posizione contro i contadini. Vuole, infatti, insabbiare l'ulteriore discussione in Senato della « legge di riforma » dei contratti grari già approvata alla Camera, presentando a tale scopo un progetto di proroga della tregua mezzadrile. La manovra è evidente: il progetto di « riforma » contrattuale, che si trascina ormai da due anni nelle aule parlamentari, dovrebbe giacervi ancora per un altro paio di anni. Nel frattempo, il governo ha i suoi progetti: le leggi « antisabotaggio », la « difesa civile », i pieni poteri economici, le misure reazionarie contro le libertà sindacali e la preparazione di una guerra di aggressione al servizio dell'imperialismo americano; cosicchè, nel frattempo, il progetto di « riforma » potrebbe essere stracciato per riaffermare legalmente la validità dei vecchi patti fascisti.

La manovra è veramente a largo raggio ed il colpo di grossa portata. C'è un fatto, però, che è di portata storica in questo dopoguerra: le masse mezzadrili del nostro Paese hanno aperto gli occhi. La loro coscienza politica e sindacale è altamente sviluppata e lo dimostrano le grandi lotte sostenute dal 1945 ad oggi per affermare nuovi principi contrattuali e lo conferma la loro larga adesione al sindacato unitario: 545.000 sono i mezzadri organizzati nella Federmezzadri.

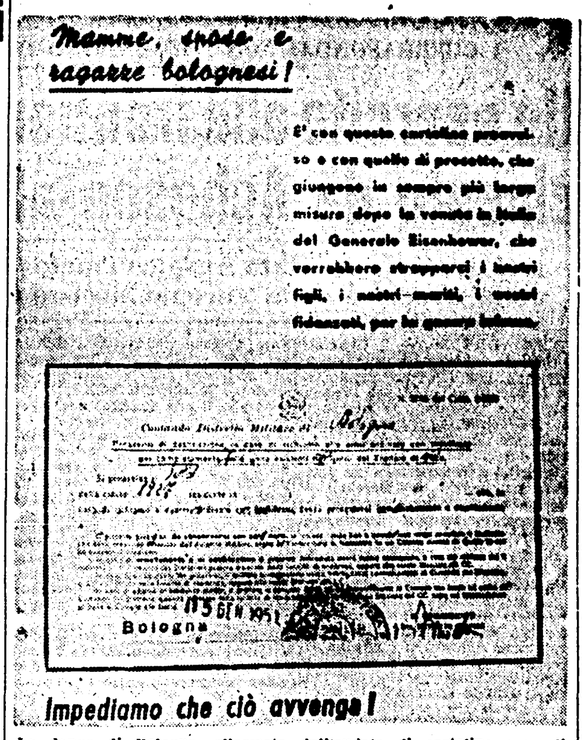
Le masse mezzadrili del nostro Paese hanno la piena consapevolezza che solo una sostanziale modifica contrattuale potrà sollevare l'agricoltura dall'arretratezza colturale, economica e sociale in cui attualmente versa, a causa dell'incuria in cui viene lasciata e della rendita parassitaria degli agrari.

Questa consapevolezza è testimoniata dalle lotte sostenute per strappare, mediante la condirezione, le aziende alla noncuranza degli agrari; è testimoniata dall'unità raggiunta con le altre categorie di lavoratori delle città e dei campi in difesa delle libertà politiche e sindacali e della Pace.

Le seicentomila famiglie di coloni e mezzadri del nostro Paese non solo non sono disposte a tornare indietro, ma sono fermamente decise a proseguire sulla via del progresso agricolo e sociale nelle campagne.

ALFREDO PIETRONI
(della Segreteria naz. della Federmezzadri)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Le donne di Bologna, allarmate dall'ondata di cartoline rosa di preavviso per il richiamo alle armi, hanno lanciato una petizione popolare rivolta al Presidente Einaudi perchè l'Italia sia tenuta lontana da ogni iniziativa di guerra. La petizione ha già raccolto migliaia di firme

Parla la difesa al processo di Verona

Il difensore di Trincheri ha chiesto il riconoscimento della infermità mentale

VERONA, 16. — Nel corso delle due udienze di oggi al processo di Verona, hanno parlato gli avvocati del collegio di difesa. L'avv. Squassoni, difensore di Eligio Trincheri ha chiesto che al suo patrocinato venga riconosciuta l'infermità mentale. Egli ha documentato le cause ereditarie, gli influssi della squallida miseria in cui il Trincheri visse nell'infanzia, nonchè il trauma cranico che avrebbero determinato lo squilibrio mentale dell'imputato.

Il difensore d'ufficio di Paolo Finardi, avv. Mario Bianchi, ha mirato a sua volta a far riconoscere che il suo patrocinato partecipò solo passivamente ai due delitti.

Ha preso poi la parola l'avv. Franz Sarno in difesa degli imputati Alterchi e Tosatto.

Per Alterchi il P.G. ha chiesto 20 anni di reclusione, perchè l'imputato avrebbe partecipato al danneggiamento della sede di un settimanale neofascista minacce e alla beffa ai danni dell'ing. Tofanello.

L'avv Sarno dopo aver sottolineato l'enormità della pena, solo che si tenga conto che l'imputato, quando avvennero i fatti, aveva appena 18 anni, ha sostenuto che non esistono prove dell'aver egli partecipato ai due episodi. In linea di diritto il difensore ha dimostrato ancora una volta la inesistenza dell'associazione a delinquere.

Circa la beffa all'ing. Tofanello egli ha sostenuto che si tratta di violenza privata e non di sequestro di persona. Ha chiesto l'assoluzione dell'Alterco per non provata reità, e per quel che concerne l'associazione a delinquere, per non aver commesso il fatto.

LA POPOLAZIONE SOLIDARIZZA COL COMPAGNO CAMPIOLI

Ondata di proteste a Reggio Emilia contro la sospensione del sindaco

Un ordine del giorno dei sindaci della provincia di Bologna contro le illegali misure governative - Assurda denuncia a carico dei segretari della C. d. L. di Bologna

REGGIO EMILIA, 16. — Non appena si è sparsa la notizia della sospensione del sindaco compagno Campioli, un'ondata di proteste si è mossa a Reggio e in provincia, concretandosi in messaggi e dimostrazioni spontanee nelle fabbriche e nei comuni. Tutta la cittadinanza ha avvertito subito il carattere provocatorio del provvedimento; e collegandolo alla ferma presa di posizione del compagno Campioli contro gli ignobili tentativi di avvicinamento dei traditori Magnani e Cucchi, i lavoratori di Reggio hanno individuato nella sospensione del sindaco un episodio particolarmente vergognoso della manovra offensiva sviluppata dal governo contro il movimento popolare emiliano. Di qui la particolare forza del movimento di protesta della città di Reggio, che oggi tra l'altro ha visto ferme un quarto d'ora le proprie industrie a motivo dello sciopero degli operai.

La giunta provinciale d'intesa del P.C.I. e del P.S.I. ha pure emanato un comunicato di protesta per la illegale sospensione del sindaco. Rispetto al quadro di una coordinata offensiva contro le forze democratiche della provincia di Reggio è sintomatico il fatto che le maestranze della Landini di Fabbrico abbiano potuto associare alla protesta per la sospensione del sindaco di Reggio, quella per la sospensione del sindaco locale, compagno Bellesia.

Intanto i sindaci della provincia di Bologna, riuniti ieri in assemblea, dopo aver esaminato le sospensioni e le denuncie che sono state disposte dalla prefettura di Bologna contro vari sindaci e dopo aver rilevato che i fatti presi a fondamento giuridico dei provvedimenti stessi non trovano corrispondenza nemmeno nella legislazione fascista, hanno approvato un ordine del giorno in cui si dichiara di ritenere necessario che tutta la popolazione della provincia si stringa a difesa dei liberi comuni democratici. L'assemblea dei sindaci ha denunciato inoltre a tutti i cittadini il tentativo di preparare, attraverso questi atti di forza, una campagna elettorale basata sull'illegalità e la sopraffazione.

Sempre a Bologna si è riunito ieri sera l'Esecutivo della C.d.L. per esaminare lo stesso problema. L'esecutivo ha deciso di promuovere, assieme all'associazione dei comuni, una grande manifestazione lunedì, nella Sala Farnese e nei cortili di Palazzo d'Accursio. Per l'occasione i lavoratori saranno invitati a sospendere il lavoro alle 17. Inoltre è stata espressa la solidarietà di tutti gli organizzati della C.d.L. ai sindaci compagni Dozza, Vespignani, Braga, Canova, Bachilega e Montorsi colpiti dalle illegali misure governative. Scioperi di mezza giornata saranno effettuati nei prossimi giorni a Crevalcore, San Pietro in Casale, Imola e Budrio.

Nel quadro dell'offensiva contro le organizzazioni democratiche una assurda denuncia per « istigazione a delinquere » è stata sporta a danno dei Segretari della CdL di Bologna, Onorato Malaguti, Clodoveo Bonazzi e Rinaldo Scheda, nonchè contro il direttore del *Progresso di Italia*, Fernando Schiavetti.

L'imputazione fa riferimento ad un comunicato emesso dalla CdL e pubblicato in data 25 marzo 1950 dal quotidiano *Il Progresso d'Italia* in cui si approvava l'esecuzione da parte di braccianti disoccupati di lavori che la denuncia stessa definisce « di sistemazioni stradali ed agli argini dei corsi d'acqua, senza autorizzazione del provveditorato LL.PP. e nonostante il divieto delle autorità ».

E' interessante rilevare che proprio in questi giorni gli argini rafforzati dai lavori definiti « arbitrari » del marzo 1950 hanno resistito alla piena del Reno.

Otto persone uccise dalla tempesta in Giappone

TOKIO, 16. — Secondo notizie comunicate dalla polizia, le tempeste che hanno imperversato in questi giorni sul Giappone hanno provocato la morte di otto persone ed il ferimento di altre 83. I dispersi sono 73.

Quarantatre imbarcazioni sono colate a picco o hanno riportato danni, ovvero sono scomparse in balia degli uragani, mentre una ventina di case sono crollate.

Vasta agitazione dei pensionati per gli aumenti e l'assistenza sanitaria

Due convegni a Roma e Bologna - I d.c. respingono la concessione degli arretrati - Ferrovieri di ogni corrente contro le leggi antisindacali

Presieduto dai senatori Mario Berlinguer ed Umberto Fiore si è riunito ieri l'Esecutivo della Federazione italiana Pensionati di tutte le categorie, aderente alla C.G.I.L.

E' stata ampiamente esaminata la grave situazione in cui versano un milione e 800 mila pensionati della Previdenza sociale con particolare riferimento al progetto Berlinguer-Fiore, di cui da mesi si attende la discussione in Parlamento.

E' stata rilevata la necessità di riprendere ed intensificare nel Paese l'agitazione da tempo in atto al fine di ottenere la soluzione non solo della questione riguardante l'aumento delle pensioni, tante volte promesso dal governo, ma anche dell'assistenza medico-farmaceutica che interessa tutte le categorie, cioè circa 4 milioni di pensionati.

L'Esecutivo ha deciso di indire nei prossimi mesi due importanti Convegni nazionali a Roma e a Bologna per discutere l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati nonchè la concessione della pensione, a norma dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica, ai vecchi lavoratori che oggi sono esclusi da ogni beneficio assistenziale.

La necessità di condurre una decisa agitazione è emersa ancora una volta ieri in maniera chiara dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza governativa in seno alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera che doveva proseguire l'esame del provvedimento di legge per l'aumento del 10 per cento delle pensioni ai pensionati statali.

Un gruppo di deputati d.c. aveva raccolto le firme necessarie per far portare in assemblea la discussione del disegno di legge. Così dalla sede legislativa si è passati a quella referente.

L'on. Pieraccini (PSI) ha proposta che gli arretrati decorressero dal 1. luglio 1949 e che si facesse fronte al maggior onere di spesa di 4 miliardi e 800 milioni col prestito dei Buoni novennali del Tesoro. Ma i rappresentanti della maggioranza hanno spudoratamente affermato che il prestito servirà a coprire le spese del riarmo per il quale il governo ha chiesto lo stanziamento di 250 miliardi.

L'emendamento Pieraccini veniva respinto.

La discussione avverrà ora in aula con due relazioni una di maggioranza dell'on. Troisi e una di minoranza dell'on. Pieraccini.

Sulla difesa delle libertà sindacali e di sciopero, minacciate dai recenti provvedimenti governativi e dall'annunciata legge antisindacale di Marazza, ha votato un importante ordine del giorno il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani proposto dai rappresentanti delle minoranze socialdemocratica e repubblicana. Dopo avere sbugiardato le artificiose discriminazioni governative fra sciopero politico ed economico e le altre arbitrarie argomentazioni circa la posizione dei pubblici dipendenti di fronte allo Stato, l'o.d.g. afferma che — riservandosi di esaminare, d'accordo con la C.G.I.L., l'opportunità di promuovere, se necessario, tutte quelle forme di lotta che ritenesse più adatte ad opporre nel modo più energico ad ogni tentativo di restrizione o negazione delle libertà sindacali e del diritto di sciopero per tutti i lavoratori, compresi i dipendenti statali — il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani invita i ferrovieri senza distinzione d'organizzazione e di tendenza a stringersi compatti in difesa dei diritti fondamentali delle classi lavoratrici e, come prima azione, ad attuare un vasto programma di assemblee e di discussioni

I LAVORI DI IERI A PALAZZO MADAMA

La trappola elettorale d.c. approvata dalla maggioranza

Discussione sugli atti privati non registrati

Sul disegno di legge che vuol rendere efficaci le norme emanate nel '45 circa la validità di atti privati non registrati, il compagno PROLI è intervenuto nella seduta antimeridiana al Senato, dopo i discorsi nettamente contrari dei senatori LAVIA (D.C.) e ANFOSSI (D.C.). Il compagno Proli ha dichiarato che il gruppo comunista è invece favorevole al progetto, già approvato con larghissima maggioranza alla Camera, per ragioni di elementare giustizia e moralità. Il disegno di legge non vuole in alcun modo favorire gli speculatori del tempo di guerra; vuole, invece, sanare gli atti d'acquisto compiuti in perfetta buona fede, prima o dopo il 1941 da un gran numero di piccoli agricoltori e contadini, specialmente in Abruzzo e nell'Italia Meridionale.

Sono intervenuti poi anche i senatori MERLIN (d.c.) e OGGIANO (indip.), a favore della legge.

Nella seduta pomeridiana è proseguita la discussione sulla legge relativa alle elezioni comunali. Sono stati presi in esame i singoli articoli e lo spettacolo fornito dall'ostinato rifiuto di accogliere qualsiasi emendamento, da parte della maggioranza governativa, è stato dei più avvilenti per la dignità del Senato.

Nessuna proposta è stata accettata: nè quella del liberale sen. FAZIO, per l'estensione del sistema dell'apparentamento anche ai comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti; nè quelle del compagno MINIO, tra cui una che intendeva limitare ai comuni con popolazione da 10 a 100 mila abitanti il sistema dell'apparentamento con premio alla maggioranza, accettando la proporzionale per i comuni più grandi. Lo stesso rifiuto hanno ottenuto altri emendamenti proposti da G. B. RIZZO (PLI) e dal compagno socialista GRISOLIA che avrebbero consentito anche alle liste minori di prendere parte alle elezioni. Da parte governativa si è obbiettato che occorre evitare la dispersione dei voti.

Con questo drastico sistema, anche l'emendamento che avrebbe sospeso il diritto di voto per i pazzi ricoverati in manicomio è stato decisamente respinto, assieme a molti altri. La legge è stata infine approvata nel suo complesso.

Su richiesta del sen. Rizzo, il ministro Scelba ha promesso che l'interpellanza di Terracini e Rizzo relativa alla proibizione della Mostra dell'arte contro le barbarie, avverrà al più tardi entro dieci giorni.

Asfissiato nel sonno dal fumo di un incendio

VENEZIA, 16 — Una tragica fine ha fatto la scorsa notte un vecchio di 78 anni, Giovanni Rumor, abitante a S. Giacomo dell'Orio, il quale rimasto solo in casa e coricatosi nella sua stanzetta al lume di una candela, si è addormentato prima di aver spento la stearica. Evidentemente, nel sonno, il Rumor deve avere rovesciato la candela provocando un incendio che, pur senza assumere vaste proporzioni, ha fatto riempire la stanza di fumo provocando la morte per asfissia del poveretto. La macabra scoperta è stata fatta dai familiari al loro ritorno a casa verso la mezzanotte. L'incendio ha potuto essere domato dagli stessi inquilini.

Un diverbio finito a colpi di pistola

SALERNO, 16. — Nel comune di Sarno, in frazione Lavorato, i fratelli Orazio e Aniello De Vico, contadini del luogo, venivano a diverbio, per futili motivi con tale Silvestro Cataldo, da Nocera Inferiore. Ad un tratto uno dei De Vivo esplodeva contro il Silvestro alcuni colpi di rivoltella che lo ferivano in varie parti del corpo. Soccorso e trasportato all'ospedale, il Cataldo vi rimaneva ricoverato con prognosi riservata. I carabinieri ricercano i due fratelli

Vastissime zone coltivate distrutte dal Po e dal Reno

Frane e valanghe continuano a precipitare nelle Valli ossolane

Continuano a giungergi dall'Italia settentrionale notizie allarmanti sugli allagamenti causati dal maltempo e sulla caduta di frane e valanghe.

Le acque del Po in piena per le incessanti piogge di questi ultimi tempi sono straripate nei pressi di Borghetto, allagando fertili campi, su cui trovavano lavoro e sostentamento più di quaranta famiglie di piccoli proprietari.

Non è la prima volta che la piena del Po cause ingenti danni in questa zona

Da un primo accertamento è risultato che il raccolto di grano (400 q.li) è andato completamente perduto senza tener conto dei danni arrecati alle altre colture per diversi milioni di lire.

Da Ferrara si apprende intanto che il Reno ha ripreso a riversare con furia altre migliaia di metri cubi di acqua nella pianura circostante, allagando nuove terre, minacciando nuovi centri abitati. E' di ieri mattina la notizia che San Bartolomeo in Bosco era stato raggiunto dalle acque e, secondo le ultime informazioni, sembra che l'acqua sia tuttora in aumento.

Ma, oltre al Reno, un'altra minaccia si sta profilando, e questa molto più minacciosa, specie per la città di Ferrara. Ci viene segnalato, infatti, che il Po ha raggiunto, nelle ultime ore, una piena eccezionale e, in molti punti, si teme la rottura degli argini. A Bosco Mesola, infatti, per la piena del Po gli argini delle valli sono pericolanti: centinaia di operai stanno lavorando per rafforzarli e per allontanare la terribile minaccia, che porterebbe alla rovina di tutto il loro lavoro di un annata intanto la popolazione, con ordini del giorno, manifestazioni ecc., esprime la propria protesta verso il Governo, che finora non ha preso le iniziative atte a far fronte alla grave situazione creatasi con l'allagamento di 12 mila ettari di terreno.

Anche a Casalmaggiore (Parma) il Po aveva raggiunto ieri un livello di metri 4,90, Con un aumento di 2 cm. all'ora, ha continuato a decrescere nella mattinata di stamane dopo aver messo in grave pericolo le coltivazioni delle zone limitrofe. Il livello massimo dell'ultima piena non ha superato i metri 4.80 allagando però circa mille ettari di terreno dei quali quattrocento seminativi. I danni, data la brevità della piena, sembrano limitati ai 50 milioni di lire; numerose sono comunque le famiglie di contadini completamente rovinate, avendo avuto le loro colture devastate dalla furia delle acque.

A Bologna si apprende invece che altre frane si sono susseguite in montagna a causa del maltempo e della mancanza di opere che proteggono dall'azione terribile delle acque non regolamentate.

Anche nelle valli ossolane continua la caduta di frane e valanghe. La valle Strona è in parte bloccata A Campello Monti, dieci bai te sono state distrutte dalla neve che ha raggiunto i 6 metri di altezza

Afflusso di lavoratori nelle file del P. C. I.

Nuovi successi in Abruzzo - La cellula universitaria di Taranto raddoppia i suoi effettivi in una settimana

Continuano a pervenire alla Direzione del Partito da tutte le organizzazioni di base telegrammi, ordini del giorno e impegni di reclutamento che testimoniano della volontà della classe operaia e di tutti i cittadini amanti della pace di reagire al tradimento di Cucchi e Magnani consolidando e rafforzando il fronte di lotta contro le forze dell'imperialismo che si servono dei rinnegati nel vano tentativo di disgregare l'unità del popolo italiano contro la politica di guerra e di miseria del governo.

La risposta che meritavano i traditori l'hanno avuta soprattutto dallo slancio con cui tutte le organizzazioni di base del Partito hanno intensificato il reclutamento « dall'entusiasmo con cui migliaia di lavoratori onesti, finora non iscritti ad alcun partito o militanti in partiti governativi, hanno chiesto di entrare a far parte del PCI.

A Taranto la sezione universitaria Gastone Sozzi, in poco più di una settimana, ha raddoppiato il numero degli iscritti portandolo a oltre 50. Molte sezioni hanno già superato di percentuali varianti fra il 10 e il 20 per cento il numero degli iscritti dello scorso anno; quella della contrada Lama ha raggiunto il 37,11 per cento. Alti obiettivi di reclutamento sono stati fissati dalla FGCI in onore del 7. Congresso

Anche dalla provincia di Pescara si ha notizia di un rapido sviluppo del reclutamento. I compagni di Penne hanno reclutato negli ultimi giorni 63 nuovi compagni, fra i quali 35 donne. Uno dei nuovi iscritti è un ex-democristiano e molti di essi votarono per la D.C. nelle elezioni del 18 aprile. 18 nuovi iscritti vengono segnalati da Pianella; fra essi vi sono due ex missini e un ex garagattiano. 66 nuovi aderenti sono stati inoltre reclutati dalla FGCI.

Salvo l'equipaggio del « Christen Salen »

TOKIO, 16. — Viene oggi segnalato che sono sani e salvi i 37 membri dell'equipaggio ed i 10 passeggeri che si trovavano a bordo del mercantile svedese «Christen Salens spezzato in due da una bufera al largo della costa giapponese.

La prua della nave è stata immediatamente inghiottita dalle acque e la poppa, secondo quanto viene riferito, sta procedendo verso Tokio coi propri motori.

NUOVE PRODEZZE DEL FAMIGERATO MARESCIALLO CAU

Terrore poliziesco a Cevoli dopo l'assassinio del parroco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONTEDERA, 16. — *Da 14 giorni i carabinieri, alla cui testa — almeno di fatto se non di nome — è il famoso maresciallo Cau, ben noto ai partigiani dell'Emilia, terrorizzano i paesetti arroccati sulle colline che sovrastano la piana di Pontedera. Le donne non escono più di casa, a fare la spesa, la mattina, e diventa un problema da risolvere tutte le volte che su Lari, Crespina, Ripoli, Cevoli spunta il sole.*

Cosa è mai accaduto? Quattordici giorni or sono, alle 10 di sera, tre individui mascherati, con una benda nera calata sul volto, uccisero il pievano di Cevoli don Ugo Bardotti, un tranquillo prete di campagna benvoluto da tutti, che aveva cantato Messa sulla trentina, dopo aver fatto il calzolaio a Sanminiato. I tre spararono un colpo per ciascuno. Tutti e tre i proiettili raggiunsero il povero prete che rimase ucciso sul colpo. Poi i tre si dileguarono. Si è parlato di una misteriosa automobile giunta a Cevoli — una frazione di Lari — distesa lungo la strada che porta a Pieve, di rancori da ricercare negli anni in cui don Ugo non rivestiva ancora l'abito talare, di una eredità di 250.000 lire che il pievano avrebbe avuto a metà di dicembre dalla Francia e si è parlato di mille e mille altre cose, tutte buone da principio e poi tutte scartate, una per una. Da quel giorno a Cevoli e nei paesetti dei dintorni si è scatenato il terrore.

« Sospetto silenzio »

Quando don Ugo Bardotti fu ucciso, era domenica; chi era a ballare, chi a giocare a carte, chi a sentire la radio. Tutto il paese seppe del delitto pochi minuti dopo che era stato consumato. La reazione poliziesca, avventata e pericolosa reazione per un traballante governo di polizia come quello di De Gasperi, incominciò la mattina del giorno dopo. Ad uno ad uno, con una fretta degna di miglior causa furono fermati Dino Donati, segretario della sezione comunista di Cevoli, membro della Commissione interna della Piaggio di Pontedera, Alvaro Montagnani, segretario della Camera del Lavoro Mandamentale, Sergio Carosti, socialista, responsabile comunale della Federbraccianti, il compagno Piero Volvi, Piero Seri segretario della sezione della FGCI di Cevoli, Antonio Vallini, segretario della cellula di Ripoli, il compagno Vasco Bertucci ed un ragazzo di 14 anni, Fernando Mori. Tutti, nel corso della settimana che seguì il delitto, furono rilasciati ad eccezione di Dino Donati e Alvaro Montagnani, il cui fermo è stato tramutato in arresto, perchè avevano mantenuto sette giorni — così hanno fatto scrivere i carabinieri sulla stampa governativa — di assoluto silenzio. La moglie, il babbo, i parenti di Dino Donati ed Alvaro Montagnani, invano piangono a Cevoli, sono andati alla Caserma, poi al carcere Don Bosco di Pisa — dove i due compagni si trovano attualmente — ma non è servito a nulla. I loro compagni che nulla sanno del delitto, sono stati accusati di un nuovo reato uscito dalla mente del maresciallo Cau: un reato silenzio. Vorrebbero applicarsi come tutti gli altri, hanno dimostrato che, col delitto, non c'entrano affatto. Donati, la sera della uccisione di don Bardotti, rimase al Circolo ricreativo di Cervoli fino alle 20,30, poi uscì con alcuni compagni ed amici per recarsi a casa di Brunello Balani ad ascoltare, « Oggi in Italia »: che trasmette alle ore 22.30.

Che importa al governo?

Col Donati era anche il Montagnani. Lo sa tutto il paese e lo sanno anche i carabinieri, ma la provocazione deve andare a termine, sia pure inventando il reato di « sospetto silenzio » e facendo trascorrere i termini dello stato di fermo, per trarre in arresto due dirigenti aemocratici e trasferirli a Pisa, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E intanto sono passati 14 giorni Gli assassini a quest'ora sono in salvo; e se non sono in salvo, hanno guadagnato 14 giorni.

Ma al Governo, cosa importa degli assassini? Dino Donati è membro della commissione interna della Piaggio ed i lavoratori del grande stabilimento di Pontedera sono stati in sciopero per 47 giorni, perchè il segretario della commissione interna Gino Frosini era stato licenziato, perchè la Direzione non voleva accordare un aumento di 15 lire l'ora e perchè nella fabbrica era stato instaurato un esoso superfruttamento. Dino Donati è stato alla testa della battaglia per 47 giorni. Ecco la ragione dell'arresto. Altro che « sospetto silenzio ».

Alvaro Montagnani è Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale di Cevoli: ecco perchè è in galera a Pisa!

E c'è un altro fatto.

Durante lo sciopero della Piaggio, morì un « libertino », Natale Macchi, per tubercolosi ed ulcera allo stomaco. La CISL, che la Camera del Lavoro di Pontedera ha denunciato, inscenò una isterica manomanda contro i lavoratori della Piaggio dicendo ai quattro venti che il Macchi era stato bastonato perchè era un « crumiro ». A Pontedera venne Pastore della CISL, e si inscenò tutta una commedia sulla morte di un compagno ucciso dalla tisi e dall'ulcera perforante allo stomaco. Specularono sul cadavere del Macchi, e perchè mai non avrebbero dovuto speculare sul cadavere di don Ugo Bardotti crivellato da tre colpi di arma da fuoco?

OTTAVIO CECCHI

La seduta alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

i vostri piani, si direbbe anzi che voi vi ponete già una prospettiva *coreana*, preparandovi a mantenere un piccolo nucleo di truppe di copertura il cui solo compito sarebbe quello di permettere ai sabotatori di trasformare la nostra patria in terra bruciata.

Comprendiamo — ha continuato Pajetta — che voi dovete pur dare una prova di diligenza ai vostri padroni d'oltre oceano; ma state attenti alle delusioni che i vostri maestri già hanno subito e subiscono tutt'ora in Corea.

SPIAZZI: Secondo te dovremmo imparare dall'Armata Rossa...

GIULIANO PAJETTA: Certo, dall'Armata Rossa potreste imparare a costituire un esercito di popolo, che si batte solo per difendere la sua Patria e per questo vince, come ha vinto a Stalingrado e a Berlino Non credo — ha continuato l'oratore comunista — che possiamo invece imparare qualcosa di buono dai carnefici dei sette negri di Martinsville, dagli assassini di intere popolazioni della Corea, da quelli che oggi vi fanno dimenticare perfino di essere cattolici e vi fanno blaterare di « tartari » e di « mongoli », come facevano i razzieti hitleriani. In realtà — ha affermato con forza Pajetta — voi non rafforzate con questa spesa un esercito italiano, ma una forza armata straniera, americana o atlantica che sia.

Gli esempi ai quali il governo si ispira in quest'opera di asservimento sono estremamente significativi. Pacciardi, davanti alla commissione per la Difesa, disse esplicitamente che bisognava ripetere l'esperienza della Reichswehr, lo esercito di quadri allevato cioè dal militarismo tedesco dopo Versaglia; e aggiunse che, prima o poi, si sarebbe posto il problema di superare i limiti del Trattato di pace. Ma chi può assicurarci — si è chiesto a questo punto Pajetta — che questo non sia già avvenuto dal momento che un giornale americano asseriva giorni fa che in Italia vi sono 307 mila soldati sotto le armi?

Su un giornale italiano, il quotidiano preferito del generale fascista Messe, Pacciardi ha annunciato, senza chiedere alcuna autorizzazione al Parlamento, che la ferma è stata propogata a 15 mesi. Non ha sorpreso — ha esclamato Pajetta — che il ministro della Difesa abbia scelto quella sede per comunicare al Paese un così grave provvedimento: non stupisce questa rivalità con i generali mussoliniani in un uomo che ha preferito restarsene in America a offrire agli alleati la sua simbolica « spada di combattimento » quando in Italia uomini di ogni parte rischiavano la vita contro i tedeschi e i fascisti; un uomo che si è allontanato dalla Francia durante la Resistenza ponendosi agli ordini del ministero della Guerra americano, e che ha preferito lasciare la Spagna nel momento del maggiore pericolo.

L'aumento della ferma a 15 mesi — ha proseguito Pajetta — è un fatto grave soprattutto perchè è avvenuto nel momento in cui il paese ha dato al generale Eisenhower una manifestazione senza precedenti della sua volontà di pace. In alcuni villaggi della Sicilia — ha esemplificato Pajetta fra le urla dei d.c. — dove i comunisti avevano avuto appena qualche voto, migliaia di giovani e di cittadini hanno manifestato sulle piazze, hanno bruciato le « cartoline rosa » e, come è avvenuto a Caltagirone, il paese di Scelba, hanno inviato telegrammi di protesta perfino al Papa! In quell'occasione non solo ci furono milioni e milioni di cittadini che rischiarono le violenze della Celere e il carcere per esprimere la loro protesta, ma quel che è più significativo, non ci fu neanche un applauso per il generale straniero ed egli stesso, in una dichiarazione resa a Parigi, se n'è lamentato.

Pacciardi — ha affermato quindi Pajetta — s'illude di poter consegnare l'Italia agli americani, « schiacciando » 400 comunisti: ma in Italia non ci sono soltanto 400 o 400.000 comunisti, c'è tutto un popolo che non ne vuol sapere di combattere per gli interessi stranieri.

Un comandante di una base aerea — ha ricordato ancora l'oratore — confessava qualche giorno fa di trovarsi in un serio imbarazzo perchè, avendo ricevuto l'ordine di *isolare* i comunisti si era accorto che su 123 reclute, 103 erano stati schedati come comunisti! Altro che traditori, altro che sovversivi! Voi vi trovate di fronte — ha esclamato Pajetta rivolto ai d. c. — a una opposizione di massa contro la quale voi — sì — potrete schierare la Celere e gli spioni, ma non un solo cittadino, neppure un vostro attivista! E il fatto più grave è che il governo di fronte a questo impressionante movimento per la pace non si pone, neanche per ipotesi, il problema di una politica diversa! Ma quando si arriva ad aver paura perfino della semplice parola « pace », quando si arrestano, come è avvenuto nel Veneto, i cittadini che promuovono una petizione perchè si destinino alle bonifiche e ai lavori di arginatura dei fiumi i miliardi stanziati per gli armamenti...

SPIAZZI — Ma voi parlate di pace e nascondete le armi!

MONTAGNANA — Ne sa qualcosa Pacciardi di come si ritrovano le armi!

Giuliano PAJETTA — ...quando si fa una simile politica non ci si deve stupire di sentirsi completamente isolati dal popolo. Solo con una politica nazionale e di pace si potrà seriamente parlare del potenziamento delle nostre forze armate. E' per questi motivi che i comunisti oggi guidano la lotta di coloro che vogliono a tutti i costi impedire l'aggiogamento dell'Italia a un imperialismo straniero, è per questo che noi ci opponiamo a queste sozze rovinose.

(Il settore di sinistra ha applaudito calorosamente il discorso del compagno Pajetta).

Subito dopo il monarchico CUTITTA si è dichiarato favorevole all'aumento delle spese belliche, sostenendo anzi che esse sono insufficienti e giungono in ritardo

Ha parlato per ultimo il d. c. REPOSSI alla presenza di appena sei deputati, ripetendo luoghi comuni

La seduta è stata tolta alle 20,30 e il dibattito rinviato a martedì.